SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0943

Venerdì 29.11.2019

Visita del Santo Padre Francesco alla Cittadella della Carità in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Caritas diocesana a Roma

Parole di saluto del Santo Padre

Discorso a braccio del Santo Padre

Questo pomeriggio il Santo Padre Francesco, lasciata Casa Santa Marta, si è recato in visita alla Cittadella della Carità in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Caritas diocesana.

Al Suo arrivo, alle ore 16.00, il Papa è stato accolto dal Cardinale Vicario Angelo De Donatis, dal Vescovo Ausiliare per il Settore Est, S.E. Mons. Gianpiero Palmieri, e dal Direttore della struttura, Don Benoni Ambarus.

Prima di entrare nella Cappella dedicata a Santa Giacinta per un breve momento di preghiera, il Papa ha ascoltato Don Benoni Ambarus che gli ha raccontato in sintesi la storia della Santa e la particolarità della Cappella il cui altare e ambone sono stati realizzati da Don Andrea Santoro, sacerdote romano assassinato in Turchia nel 2006.

Dopo una breve visita all'Ambulatorio Odontoiatrico e all'*Emporio della Solidarietà* della Cittadella della Carità, Papa Francesco è entrato nella Sala Mensa dove ha incontrato gli ospiti della Casa di Accoglienza "Santa Giacinta" che ha salutato singolarmente.

Successivamente si è spostato nella sala grande all'interno della quale si trovava una rappresentanza degli ospiti accolti nei 52 centri della Caritas di Roma, accompagnati dagli operatori e dai volontari. Quindi, dopo il saluto di Don Benoni Ambarus, la consegna di un dono al Papa, gli interventi di una volontaria e di un ospite di uno dei centri di accoglienza, il Santo Padre ha pronunciato il suo discorso.

Al termine dell'incontro, dopo la preghiera e la benedizione finale, Papa Francesco ha lasciato la Cittadella della Carità ed è rientrato in Vaticano.

Pubblichiamo di seguito le parole di saluto che il Santo Padre ha rivolto ad alcuni ospiti della Casa di Accoglienza “Santa Giacinta” e il discorso pronunciato a braccio nel corso dell’incontro con una rappresentanza degli ospiti, degli operatori e dei volontari dei 52 centri della Caritas di Roma:

Parole di saluto del Santo Padre

Grazie! Grazie a tutti voi dell’accoglienza. Sono contento di vedervi qui. Grazie tante! Continuate a essere insieme, aiutandoci uno l’altro, perché questo fa bene al cuore. Quando il cuore si ferma non c’è vita. E il cuore dell’amicizia deve essere sempre in movimento, perché così c’è la vita. E questo è il segnale della fraternità, dell’amicizia. Grazie per essere qui e pregate per me. E che Dio benedica tutti voi. Grazie!

[01941-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Discorso a braccio del Santo Padre

Grazie dell’accoglienza, di essere qui. Grazie a tutti.

Due parole sono state dette che mi hanno colpito. Lei [operatrice del Centro di ascolto per stranieri] ha parlato di persone vulnerabili, di *vulnerabilità*. Mi sono accorto che Lei aveva trovato un rapporto con la vulnerabilità delle persone. E questo perché sa che anche Lei stessa è vulnerabile. La vulnerabilità ci accomuna tutti. Tutti siamo vulnerabili, e per lavorare nella Caritas bisogna riconoscere quella parola, ma riconoscerla fatta carne nel cuore. Venire a chiedere aiuto è dire: “Sono vulnerabile”; e aiutare bene, lo si fa soltanto a partire dalla propria vulnerabilità. È l’incontro di ferite diverse, di debolezze diverse, ma tutti siamo deboli, tutti siamo vulnerabili. Anche Dio ha voluto farsi vulnerabile per noi. È uno di noi e ha sofferto: non avere casa dove nascere, ha sofferto la persecuzione, scappare in un altro Paese, migrante; ha sofferto la povertà. Dio si è fatto vulnerabile. E per questo noi possiamo parlare con Gesù, perché è uno di noi!

E questa è la parola che ha detto don Benoni [Direttore Caritas Roma]: possiamo avere *intimità* con Gesù perché è uno di noi, *itinerante*. Camminare con Gesù nella vita, perché abbiamo la stessa carta d’identità: vulnerabili, amati e salvati da Dio. Questo è il cammino. Non si può fare l’aiuto ai poveri, non si può avvicinarsi ai poveri a distanza. Bisogna toccare, toccare le piaghe; sono le piaghe di Gesù. È misterioso: quando tu tocchi quella piaga, ti accorgi della tua. E questa è la grazia che ci danno i poveri, la grazia che ci dà la vulnerabilità dei poveri: sapere che anche noi siamo vulnerabili. Questo è bellissimo, perché significa che anche noi abbiamo bisogno di salvezza, abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica una parola buona: i volontari, anche i preti… Tutti abbiamo bisogno di un fratello Gesù; abbiamo bisogno di quell’intimità itinerante, di camminare con Gesù.

Grazie a tutti di far vedere che abbiamo la stessa carta d’identità. Ognuno ha la propria vulnerabilità, ma il cognome è lo stesso: vulnerabili. E questo è grande ed è bello, perché, cosa significa? che abbiamo bisogno di salvezza, abbiamo bisogno di cura. E la salvezza Dio non la fa con un decreto. Dio la fa camminando con noi, avvicinandosi a noi in Gesù. Questa è la salvezza. Grazie per aver detto quella parola, “vulnerabile”, che ci accomuna tutti. E grazie a te [don Benoni] di aver parlato della “intimità itinerante” con Gesù. Mi ha fatto bene sentire voi due. Le due domande che mi hai fatto me le sono dimenticate! Mi è venuto da dire questo. E avanti! Avanti così.

Don Benoni:

Per i prossimi 40 anni…

Papa Francesco:

Ma io sono venuto qui nel Giubileo della Misericordia, no?

Don Benoni:

18 dicembre 2015, non qui, a Via Marsala, per l'apertura della Porta Santa.

Papa Francesco:

Ah ecco. L'apertura… Vicino a Termini. E questo è nuovo?

Don Benoni:

Sono due realtà diverse.

Papa Francesco:

Bravo. Adesso fa il postino della Madonna. Che la spieghi lui. Va bene.

Don Benoni:

Vuole dire una parola sulla Caritas dei prossimi 40 anni? Che cosa è essenziale, che cosa annunciare... Il Vangelo della carità…

Papa Francesco:

Il Vangelo va annunciato con la testimonianza, non con gli argomenti, il proselitismo… No. Con la testimonianza va annunciato. Gesù ci ha lasciato un esempio di testimonianza per i prossimi 40 anni: quell'uomo, che non era religioso, [si riferisce alla parabola del buon samaritano, Luca cap. 10] forse pensava di non essere religioso, non so, quell'uomo trova sulla strada uno che era ferito dai ladri, e se ne prende cura, lo porta alla locanda… È interessante: Gesù non riferisce parole dette da quest'uomo; soltanto dice che «*ne ebbe compassione*», che significa *patire con*. Lo prende, lo porta, parla coi locandieri, lo curano un po' e dice: "Io devo andarmene, ma tra due giorni torno". Dà due monete [al locandiere e dice]: "Se occorre qualcosa di più, pagherò". Io penso: quel locandiere, cosa avrà pensato? Questo è un pazzo! Questa è la parola che io vorrei dirti: pazzia. Pazzia d'amore, pazzia di aiutare, pazzia di condividere la propria vulnerabilità con i vulnerabili. Non so. Pazzia. "Ma questi preti, invece di rimanere in chiesa, dire Messa, stare tranquilli, fanno tutto questo movimento… Sono pazzi!" – "Bravo: sono pazzi!". Questo è il programma: pazzi. Pensare al locandiere.

Adesso chiederò al Signore che benedica tutti voi, tutti voi.

Dio benedica tutti voi e vi accompagni nel cammino della vita. Amen.

[01940-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0943-XX.01]